LETTERA APERTA AL PREFETTO DI NAPOLI

Le colpe del Sindaco di Portici

Alla ricerca del compagno Caprara - Colloqui nel vicolo - Le fontanelle e la luce elettrica della giunta comunale - Le monache e il sussidio del Comune - Quel che fece l'amministrazione liberale

Illustrissimo Signor Prefetto di Napoli.

Lo sa cosa m'è successo? Giorni or sono me ne andai a Portici perchè volevo parlare con l'onorevole Massimo Caprara che voi avete rimosso dalla carica di Sindaco.

Non essendo pratico del paese, e non avendo il suo indirizzo, non sapevo proprio come fare a trovarlo.

Al comune sarebbe stato inutile andarci, poichè Caprara, non essendo più sindaco, certo non lo avrei trovato. Allora pensai di mettermi davanti al palazzo comunale e così feci. Mi fermai un momento.

Era domenica. Passò un uomo.

— Scusi tanto, per gentilezza dov'è che potrei trovare l'onorevole Caprara?

— Il sindaco.

Stavo per dire:

— No, non è più sindaco.

Invece in quel momento si fermarono altri due uomini che dovevano aver sentito e dissero che il sindaco era andato da poco in una via e mi ci condussero.

— C'è il sindaco? domanda uno dei miei accompagnatori a una donna.

— E' passato di qui, sarà una mezz'ora. E' andato da quella parte. Aspettate. Nanni! c'è il sindaco?

— E' salito alla via di là.

— C'è il sindaco?

Uno dei due mi guardò con occhi intelligenti, come se avesse capito la mia sorpresa.

— Quello è sempre il nostro sindaco, disse.

Poi lo trovammo.

Era là, in mezzo a un vicolo, accerchiato da tanta gente. Quando fummo vicini, una vecchia mi guardò con diffidenza come se volesse chiedermi chi fossi, ma facemmo subito amicizia e la vecchia mi raccontò che aveva 78 anni, che aveva da tanto tempo delle piaghe alle caviglie e che la giunta comunale democratica aveva messo in funzione un ambulatorio e lei ci andava per farsi medicare. La vecchia continuava lentamente il suo racconto. Mi disse del Prefetto di Napoli che aveva fatto di tutto per scalzare la giunta comunale e, quando ci riuscì, mandò un Commissario prefettizio. Il giorno dopo l'arrivo di questo Commissario la donna andò all'ambulatorio per la solita medicazione, ma l'ambulatorio era chiuso e a lei dissero che ora erano cambiati i tempi.

Dopo questo racconto, ne ascoltai tanti altri. Erano uomini che parlavano, erano donne, vecchie e giovani, erano anche bambini.

Le tasse dei poveri

Le cose che ascoltai in quel giorno mi sembrarono molto gravi e penso che sia utile, anche per lei, riassumerle qui, specie le più significative.

Come lei ricorderà, signor Prefetto, il Consiglio comunale di Portici fu il risultato di una elezione regolare. Di lì nacque una giunta composta di comunisti, socialisti e indipendenti. Questa giunta, aiutata dal consiglio, dette prova di considerevole capacità amministrativa. E io qui non voglio stare a enumerare tutti i suoi meriti. Mi limiterò a elencare quelle azioni per le quali lei si irritò e che furono da lei considerate come colpe.

Che in Italia ci sia molta miseria è noto, tanto è vero che l'America ci manda degli stracci che si vendono a Resina, a Roma, a Milano, a Palermo e ovunque.

Portici è una città che partecipa a questa miseria nella misura che può. Per alleviarla, la giunta comunale rese esenti da soprattassa alcuni generi di prima necessità: olio e salse di pomodoro. Questa delibera fu approvata regolarmente dal Consiglio comunale di Portici e dalla Prefettura di Napoli, della quale voi siete alla testa.

Ebbene, oggi la stessa Prefettura di Napoli dichiara che quello fu un arbitrio e dice che le tasse non pagate dai cittadini ora le dovrebbero pagare, solidalmente, i nove assessori di Portici. E così, a occhio e croce, voi avete chiesto alla giunta una somma di L. 300 000!

A Portici c'è un Cantiere Scuola il cui personale non fu licenziato come pretendeva la Prefettura. Così la Prefettura ha stabilito che tutti i salari dati a questo personale siano addebitati ai nove assessori, che perciò dovrebbero pagare lire 494.657.

A Portici la giunta comunale ne combinò un'altra. Modernizzò il sistema per la raccolta della spazzatura. Acquistò due automezzi, 70 carrettini e i relativi attrezzi. Poi, siccome la vecchia rimessa, oltre ad essere invasa dai topi, si trovava in condizioni antiigieniche, furono compiuti dei lavori di risanamento e amplificazione. Fu fornita di adatti spogliatoi per gli operai e di docce. E ecco subito il Prefetto che s'è messo in testa che i nove assessori dovranno pagare loro tutte quelle spese e stabilisce anche la somma: 900.000 lire!

A Portici c'erano dei senza tetto, come ce ne sono in tutta l'Italia, ed erano alloggiati nell'asilo infantile. Che cosa fece la Giunta? Prese in affitto un locale, vi furono compiuti dei lavori di adattamento e poi il locale fu aperto ai senza tetto.

Ora la Prefettura chiede che tutte queste spese le paghino i nove assessori per un ammontare di 880.000 lire.

C'erano dei vicoli senza illuminazione. La Giunta provvide e fece mettere una lampadina per ogni vicolo. Nel cortile di S. Anna, due lampadine.

Totale prefettizio: la Giunta dovrà pagare L. 234.501 per queste lampadine che illuminano alcuni vicoli di Portici!

Le fontanelle? Quattro.

E sono 28 mila lire l'una per la Giunta comunale di Portici.

L'acqua era molto lontana dai punti dove sorsero queste umili fontanelle. E se lei sapesse, signor Prefetto, con quale gioia le donne aspettarono il primo getto!

Il Comune di Portici provvede anche al soccorso medico. I poveri furono forniti di quei medicinali che prescriveva il sanitario.

La Prefettura chiede che i nove assessori paghino tutta questa assistenza medica con la somma di L. 11.614.642.

Quando l'onorevole Fanfani era ministro agli interni, emise una circolare con la quale stabiliva che, oltre al soccorso invernale e alla normale distribuzione di pacchi, i comuni provvedessero ad una assistenza più estesa, cioè spegnando la biancheria, lenzuola e coperte, pagando le bollette del gas, della luce, dell'acqua, e le pigioni arretrate.

Dopo vari mesi di richieste e insistenza, il Consiglio dell'ECA di Portici ottenne l'autorizzazione a spegnare oggetti di biancheria per i bisognosi e a pagare per loro le bollette.

A Natale e a Capodanno, l'ECA di Portici provvide anche alla distribuzione di 1500 sussidi da un minimo di L. 500 a un massimo di L. 3.000.

Dopo tutto questo la Prefettura fece sapere che questa assistenza era eccessiva e che gli analfabeti avevano fatto una crocetta al posto della firma.

Poi, sempre voi della Prefettura, vi lagnaste anche perchè i poveri che andavano a mangiare alla mensa da 75 erano saliti a 150, senza preoccuparvi di sapere come avrebbero fatto, questi nuovi poveri, se non fossero stati soccorsi. Viste tutte queste opere buone, lei le ha dichiarate irregolari, ha sciolto il Consiglio d'amministrazione, ha nominato un commissario prefettizio e il Presidente dell'ECA, la signora Luisa De Val, l'ha deferita all'Autorità Giudiziaria!

A Portici ci sono anche molti conventi. Fra questi ce n'è uno: il Ritiro dell'Addolorata, di Largo S. Cristoforo, ed è composto di 13 suore la più giovane delle quali ha 70 anni!

Queste vecchie suore sono molto povere. Un giorno, prese dalla grande miseria, dopo aver tentato di richiamare la benevola attenzione delle autorità ecclesiastiche, non riuscendo a nulla, si rivolsero al sindaco Massimo Caprara.

Gli mandarono una lettera molto semplice e gli chiesero da mangiare, dicendogli che avrebbero pregato per lui.

Il sindaco riunì il Consiglio comunale per proporre un sussidio di 15 mila lire mensili al convento dell'Addolorata, e la iscrizione nell'elenco dei poveri di tutte le 13 suore, con il diritto agli alimenti che venivano distribuiti alla mensa; nel caso delle monache quegli alimenti sarebbero stati portati direttamente al convento.

I consiglieri democristiani protestarono, negando che le suore del Ritiro dell'Addolorata versassero nelle condizioni denunciate. Allora il Consiglio decise all'unanimità di nominare una commissione per gli accertamenti. La commissione andò sul luogo, accompagnata dal segretario della D.C. e purtroppo si convinse che le condizioni delle suore erano peggiori di quelle che ognuno poteva prevedere.

Cerchi nella memoria

Dopo di ciò arrivò al convento un alto prelato della curia di Napoli che ingiunse alle 13 monache di ritirare la domanda, di respingere il sussidio e gli alimenti.

Le suore ubbidirono.

Signor Prefetto di Napoli, io non continuo a enumerare queste avvilenti storie, che sono già troppe.

Ai nove assessori che lei ha accusato arrivano continuamente pezzi di carta con ingiunzioni e liste di pagamento, dagli uffici più disparati, e tutti gli organi dello Stato se ne stanno interessando, dalla Corte dei Conti al Consiglio di Stato.

Ma pensi per un momento a cosa succederebbe se questi nove assessori pagassero, e dicessero:

— Eccovi il denaro

E poi dicessero alla cittadinanza:

— Noi abbiamo pagato il mangiare per tutti i poveri, noi abbiamo pagato la casa per i senza tetto, noi abbiamo dovuto fare immensi sacrifici per pagare tutte le medicine date agli ammalati, noi abbiamo pagato le fontanelle che portano l'acqua in alcuni punti della città, noi abbiamo pagato le lampadine che ora illuminano i luoghi bui del nostro paese, noi abbiamo cercato di allietare i bisognosi nei giorni di Natale. Noi ci siamo ridotti molto male per affrontare tutte queste spese che termineremo di pagare chi sa fra quanti anni...

Che cosa succederebbe? Che la storia di Portici arriverebbe nei più lontani villaggi, e gli amministratori dei più sperduto paese del mondo si rallegrerebbero di essere molto lontani dalla Prefettura di Napoli.

Ma a parte questo: prima di iniziare la sua battaglia, lei ha cercato almeno di ricordarsi che tutte le deliberazioni del Consiglio comunale di Portici, la Prefettura le aveva regolarmente approvate?

E nemmeno ha cercato un po nella sua memoria, per vedere se nel passato c'erano cose che veramente non andavano e che oggi qualcuno vorrebbe dimenticare. Se lei avesse fatto questo, si sarebbe ricordato che, durante la precedente amministrazione di Portici, quella liberale, tisultarono spesi 5 milioni di lire per la pulizia delle fognature.

Forse quel liberale faceva pulire le fognature col Trim-Casa. E poi, non ci potrebbe raccontare dove sono le fognature a Portici? Lo sa, vero, che non esistono? E allora perchè non ha avvertito il giudice incaricato che le va cercando da molto tempo, mentre la pratica rimane nel Tribunale di Napoli in attesa chi sa di quale evento?

Forse lei crede che queste cose nessuno le sappia. E così crede che sia un segreto il fatto che la Giunta provinciale amministrativa ridusse l'imposta di famiglia di un alto esponente della D.C. di Portici, da 600 mila lire annue a 60 mila lire, pur essendo costui ricchissimo proprietario di terre nel Beneventano, nonchè proprietario di negozi a Portici e Napoli ed essendo inoltre proprietario di case.

Forse lei voleva soltanto diminuire la stima che gode l'onorevole Caprara. Ma vada a Portici, vada a vedere con i suoi occhi questo giovane modesto passare per la via, e vedrà come gli vogliono bene.

Forse lei voleva gettare una ombra sulla Giunta comunale di Portici? Ma allora lei non conosce questo popolo ottimista, e saggio conoscitore degli uomini.

Una cosa ha fatto, e l'ho vista io. Ha offeso il Comune di una città italiana, e i suoi cittadini ne sono sdegnati.

Lei è un uomo che ottiene straordinari successi. Ha proibito la festa dell'*Unità* a Portici. E così la sottoscrizione, che doveva raggiungere la somma di lire 300.000, dopo il vostro severo divieto è giunta a 600.000 lire.

Ora lei ha messo sottosopra mezzo mondo, e in soli 15 giorni il Partito comunista, a Portici, ha avuto 190 nuovi iscritti.

Se lei va avanti così, basteranno altre sei o sette proibizioni, e poi saremo a posto.

EZIO TADDEI

ATTENTATI ALLA CULTURA ITALIANA

Tre ministeri contro "Senso,,

Le significative vicissitudini del film di Luchino Visconti

Le mene governative contro Senso *di Luchino Visconti, i tentativi di frapporre grossi bastoni tra le ruote all'ingrandaggio produttivo della nuova opera del nostro regista si inizieranno, come i lettori ricorderanno, fin dalla nascita del film, che si svolge lungo il 1866, all'epoca della battaglia di Custoza.*

Si iniziarono, come di solito, con una serie di tartufeschi consigli e di paterni suggerimenti alla produzione, irradiati da quell'ambigua centrale che reca il nome di « censura preventiva ». Poi le pressioni si fecero più aperte, l'onorevole Ermini, allora sottosegretario allo spettacolo arrivò a spalancare le braccia, a portarle al cielo, a scuotere più volte il capo e a tuonare: « Con questo Senso anche il Risorgimento ci hanno infangato! » e nella sanfedistica battaglia ingaggiata contro il film, eccoti entrare un nuovo personaggio, un personaggio, per quanto ci risulta, del tutto inusitato nelle pur sempre singolari intromissioni nella cernita d'un film in regime clericale. E cioè il Ministero della Difesa.

A questo punto occorre ricordare che, nella sceneggiatura del film e nell'edizione integrale, un colloquio si svolgeva, nell'infuriare della battaglia di Custoza, mentre il generale Lamarmora giungeva nelle retrovie, tra il Marchese Ussoni, comandante del nucleo volontario, e il capitano Meucci, appartenente alle forze regolari. « Parliamoci francamente, capitano », diceva Ussoni a Meucci, « l'ordine che lei mi ha trasmesso rispecchia la repugnanza di tutto l'esercito, a cominciare dal signor generale Lamarmora, per le forze rivoluzionarie. E' chiaro che si vogliono escludere queste forze dalla guerra... » « ... L'esercito regolare basterà alla patria... », rispondeva con tono sufficiente Meucci.

La serietà storica, nell'indagine dei difficili rapporti intercorsi tra forze regie e forze partigiane per una revisione critica di quegli anni, aveva guidato Visconti e i suoi collaboratori, i quali avevano compulsato scritti e documenti, assai meno retorici di quelli noti al sottosegretario Ermini. Ma dal Ministero della Difesa, con paterna bonomia, giunsero consigli di esperti storici di mutare alcune frasi del dialogo.

Per non pregiudicare la presentazione di un'opera di così grande sforzo produttivo e di così elevato impegno artistico, i suggerimenti vennero via via accolti sia dal produttore che dall'autore del film. Il dialogo modificato tra il Marchese Ussoni e il capitano Meucci venne di nuovo doppiato.

Sembrava che, finalmente, il governo si fosse quetato. Ma quando accolto a partecipare al Festival di Venezia nella sua copia integrale, Senso *apparve escluso da qualsiasi premio, con i modi più appariscenti e più segreti a un tempo dopo la viva impressione suscitata, a tutti apparve anche chiarissimo che le mene clericali non si erano affatto esaurite. I fascisti, in quella occasione, vomitarono ingiurie su ingiurie nei riguardi dell'opera sulla loro stampa. I liberali non mostrarono di scandalizzarsi.*

Ad ogni modo, il film, dopo Venezia, ottenne il visto, così com'era, per la programmazione, di cui venne fissata la data, in visione contemporanea in 56 sale cinematografiche. Ermini, frattanto, era stato trasferito al Ministero della P. I., a recare colà, evidentemente, i lumi della sua alta cultura risorgimentale, e il sottosegretario Scalfaro gli era subentrato allo Spettacolo.

Senso venne « richiamato » in censura, d'incanto.

La censura infierisce

Era accaduto qualcosa di nuovo nel Paese, nel frattempo? Sembra che i consigli degli esperti storici del Ministero della Difesa non dovessero essere apparsi bastanti, dal momento che quel Ministero ritornò sulle sue decisioni, fece macchina indietro, esigendo il taglio completo della scena del dialogo tra il Marchese Ussoni e il capitano Meucci. E una ventina di tagli cominciò con il domandare la censura. Il sabotaggio a un'opera artistica si faceva dunque sempre più deciso, come se già la gravità di quel che precedentemente era avvenuto non fosse stato sufficiente. Produttore e regista, ancor oggi profondamente storditi per tanto accanimento, si batterono contro queste assurde richieste. Il Ministero della Difesa non deflesse la censura, alla fine, si trincerò entro l'assoluta esigenza di apportare al film quattro grossi tagli. Molto probabilmente si tentava di giungere a far decadere la data di programmazione fissata.

Senso, com'è noto, narra la passione per un giovane, ufficiale austriaco, Franz Mahler, da parte di una contessa veneziana, Livia Serpieri, la quale, travolta dai sensi, non esita a dare all'ufficiale una somma ingente destinata ai patrioti, perchè egli abbia la possibilità di essere esonerato dai servizi militari, nell'imminenza della guerra. Scoperta più tardi la bassa, la donna raggiunge, nel disordine conseguente alla sconfitta di Custoza da parte italiana, Franz a Verona, dove l'uomo l'accoglie brutalmente e non le nasconde di aver amato in lei solo la ricchezza. Denunciato da Livia quale disertore, Franz viene fucilato, mentre qualcosa nel mondo, solo quando ha la possibilità, nella piena libertà, di esprimere artisticamente una tematica e una problematica profondamente nazionali e popolari. I liberali, sempre così pronti a ricordare la loro discendenza dai costruttori dell'unità italiana, che cosa ne pensano di quanto siamo venuti narrando? E i repubblicani storici? E l'associazione per la libertà della cultura? Occorre ricordare ancora una volta a tutti costoro che la libertà è indivisibile? Oppure si preferisce « andare a dormire », così come, in una lettera aperta a Scelba, il professor Flora ricordava ingiungevano i poliziotti dislocati nei pressi di Palazzo Venezia, piuttosto che mugnersi davanti ai sempre nuovi episodi di vericolosi provvisti d'veicoli?

tutta quell'infinita schiera di filmacci pornografico-erotici che alligna nel nostro Paese, con la mentalità di un grossolano mercante. « Ci sono sette baci nel film. Via via, facciamo tre, e amici più di prima! ».

A questo punto siamo ancora — in pieno arbitrio — in un campo quasi strettamente artistico. Il taglio, cioè, porta con sé un motivo di deformazione dello stato d'animo dei personaggi, così com'era stato pensato e costruito dall'autore del film e dai suoi collaboratori e ne deriva, inoltre, uno iato sgradevole dal punto di vista stilistico. Ma, come man mano vedremo, c'è molto di più. Infatti, quando Franz raggiunge Livia nella sua villa di campagna, la donna, dopo aver cercato di cacciarlo, vinta dalla passione, lo pregava di restare, la censura ha, a questo punto, apportato il secondo taglio con la motivazione che una donna, e per sovrapiù una Contessa, non può prendere l'iniziativa di dire a un uomo: « Ti prego, resta! ».

Coraggioso giudizio

Qui penetriamo in un terreno ideologico-morale-politico, di spirito squisitamente reazionario, « arcaico », come direbbe il vice presidente Saragat. Se ce n'è bisogno, l'accentuazione su questa strada s'è fatta maggiore, allorquando al Ministero della Difesa e al Ministero del Buon Costume, di stretta osservanza gesuitica, si è aggiunto, nella scrupolosissima visione di Senso, *un terzo Ministero, quello che lo stesso Visconti va chiamando « l'offeso Ministero degli Aristocratici », di cui — egli dice — nessuno sa chi sia il titolare. Il terzo taglio, infatti, è stato apportato alla scena in cui Franz Mahler, ubriaco e in compagnia d'una prostituta, lancia il suo orrendo frasario contro la sconvolta contessa Serpieri, « La vedi quella lì — egli diceva pressapoco alla donna di facili costumi che è con lui — quella lì è un'aristocratica italiana! ».*

Infine, il quarto taglio è stato apportato nelle scene finali del film, là dove si vedevano delle prostitute veronesi accompagnarsi ai soldati austriaci!

Dalle manovre iniziali ai ripensamenti e alle conclusioni finali, le mene governative contro Senso *ci sembra appaiano straordinariamente eloquenti e significative, strettamente legate ai tentativi reazionari del governo Scelba-Saragat-Malagodi di soffocare la libertà d'espressione artistica, così come esso tenta di soffocare e di distorcere tutte le libertà sancite dalla Costituzione repubblicana.*

Senso rappresenta uno sforzo produttivo, teso a mantenere su un livello di altissima civiltà il cinema dei nostri maggiori successi all'interno e all'estero. Senso significa lo approfondimento da parte di un geniale artista come Visconti d'un periodo della nostra storia su un piano di coraggioso giudizio critico di quell'epoca. Un approfondimento necessario per creare una maggiore coscienza politica negli italiani un approfondimento necessario per la nostra cultura, in quanto tra l'altro, il romanzo storico filmico dà la possibilità di nuove aperture, di nuove prospettive al realismo cinematografico di casa nostra.

Credono davvero costoro, con questo lavorio da struzzi, di nascondere la verità storica e l'inesorabile giudizio da darsi sul processo storico di una classe dominante?

Si tratta solo di brutale sovversivismo. Di sovversivismo si tratta, allorquando si chiudono le fabbriche e si accresce il numero dei disoccupati, di sovversivismo si tratta, allorquando si riduce a brandelli una cinematografia come la nostra (oggi solo sei film sono in lavorazione nei nostri teatri di posa), di sovversivismo si tratta, allorquando si tenta di limitare la libertà di parola e di critica dei cittadini italiani a mezzo della stampa, di sovversivismo si tratta allorquando si tenta di sabotare il cammino della migliore civiltà culturale e nazionale, che può sprofondare altresì, arginare, respirare a pieni polmoni, significare qualcosa nel mondo, solo quando ha la possibilità, nella piena libertà, di esprimere artisticamente una tematica e una problematica profondamente nazionali e popolari. I liberali, sempre così pronti a ricordare la loro discendenza dai costruttori dell'unità italiana, che cosa ne pensano di quanto siamo venuti narrando? E i repubblicani storici? E l'associazione per la libertà della cultura? Occorre ricordare ancora una volta a tutti costoro che la libertà è indivisibile? Oppure si preferisce « andare a dormire », così come, in una lettera aperta a Scelba, il professor Flora ricordava ingiungevano i poliziotti dislocati nei pressi di Palazzo Venezia, piuttosto che mugnersi davanti ai sempre nuovi episodi di vericolosi provvisti d'veicoli?

ALDO SCAGNETTI

UN GRANDE SOGNO CHE DIVENTERÀ REALTÀ

Viaggio con la nave-razzo dalla Terra ai porti della Luna

Dichiarazioni dello scienziato sovietico Nesmeianov - La stazione extraterrena - A mezzo milione di chilometri dalla Terra il più sorprendente film della storia cinematografica

Dalla rivista sovietica Ogoniok *riprendiamo per i nostri lettori i passi essenziali d'un articolo di B. Liapunov, che illustra in quale modo gli uomini potranno raggiungere, in un futuro non molto lontano, la Luna. L'articolo tiene conto delle più recenti ricerche e dei più recenti esperimenti compiuti da scienziati e tecnici sovietici.*

La luna s'avvicina... Anche con il telescopio più potente non si avrebbe davanti un paesaggio così visibile, lividamente selvaggio, pieno di severa bellezza. Un mondo sconosciuto è già vicino; sono rimaste indietro le lunghe ore del primo viaggio cosmico, è rimasta molto indietro la terra.

Ma prima ancora di questa insolita spedizione sulla Luna c'era stata la prima nave-razzo senza persone. Sullo schermo del televisore si vedeva il cielo stellato come lo si vede nell'atmosfera. Il Sole con la corona che vediamo soltanto durante le eclissi, là era un globo accecante alla cui superficie le protuberanze si staccavano come fontane di fuoco.

Le scene dell'insolita pellicola cambiavano; il disco di argento si avvicinava ed improvvisamente si mutava in un'enorme coppa. Un istante dopo sullo schermo appariva un gelido e fantastico paesaggio montano.

Poi venivano le scene che mostravano un altro lato della Luna, mai visto dagli abitanti della Terra. Alle vette succedevano pianure disseminate di crateri e profondi crepacci. La nave-razzo era passata di qui ed aveva girato, a mezzo milione di chilometri dalla Terra, il più sorprendente film della storia cinematografica.

Ora sulla strada siderale si avviano verso la Luna persone che non s'accontentano di contemplare da lontano il satellite della Terra, ma vogliono giungere fino ad esso.

La Terra e la Luna si presentano come se si fossero scambiato il posto. Il globo terrestre muta le fasi come la Luna; da una sottile falce al disco completo. La Luna occupa mezzo cielo e perentoriamente invita a sè. Se si sottomettesse alla sua attrazione in alcune ore la nave-razzo andrebbe a frantumarsi sulle rocce. Un'esplosione silenziosa — non c'è aria! — la trasformerebbe in un mucchio di rottami. Sulla superficie della Luna apparirebbe ancora un cratere.

Ma la nave-razzo ha abbastanza forza per lottare contro l'attrazione. La Luna si avvicina lentamente e l'impetuosa discesa si trasforma in un dolce atterraggio, come se sulla nave-razzo si fosse aperta la cupola di un paracadute.

Si direbbe che lo spettacolo che si presenta davanti agli oblò della nave-razzo sia noto da molto tempo. Ciononostante, il sentimento che si impadronisce dei viaggiatori interplanetari non ha confronti.

Sembra intollerabilmente lungo il tempo che si impiega a indossare lo scafandro e a pompare l'aria dalla duplice chiusa. Infine tutto è pronto. Il viaggiatore sta per uscire nel suo costume che lo fa somigliare ad un palombaro.

La strada è aperta

Eccolo infine sulla Luna. Lo sguardo scopre un paese di monti e gole come non se ne trovano sulla Terra. Le montagne sono bizzarramente arrotolate in anelli enormi e tirate in lunghe catene. Salendo facilmente su una vetta la gente contempla il panorama lunare.

Poco per volta il satellite della Terra sarà studiato accuratamente come la stessa Terra. I nostri musei, nei quali vi sono soltanto frammenti di meteoriti, si arricchiranno di materiali lunari. Appariranno mappe e carte complete della Luna. E nella storia della stessa Luna comincerà un nuovo capitolo.

I voli lunari, la stazioni sulla Luna, i viaggi negli altri pianeti sono possibili? E' stata trovata la strada verso le stelle? A queste domande si può rispondere: sì. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Nesmeianov, ha detto che la scienza è già in condizioni di inviare, quando sarà possibile, navi-razzo sulla Luna, di creare un satellite artificiale della Terra.

Date le enormi difficoltà che stanno dinanzi ai costruttori di razzi cosmici, è ancora presto per parlare di navi-razzo gigantesche con decine di passeggeri. Tuttavia i voli nello spazio siderale non sono una fantasia, ma un compito tecnico reale.

Noi abitanti della Terra siamo suoi prigionieri, siamo legati ad essa con catene che non abbiamo ancora la forza di spezzare; nessuno è libero dal potere della attrazione terrestre. E' noto che un oggetto con quanta più forza è lanciato tanto più lontano vola. Un proiettile con una velocità iniziale di otto chilometri al secondo non ricadrà mai più sulla Terra. Volerà intorno al globo terrestre lungo una curva chiusa — ellissi — e diventerà un satellite del nostro pianeta. Se la velocità aumenterà ancora di una volta e mezza o due volte, il proiettile diventerà un corpo celeste indipendente, non più un satellite della Terra, ma un suo fratello, cioè un satellite del Sole.

Sono raggiungibili le velocità cosmiche necessarie alla apertura della strada negli spazi siderali? Lo scienziato russo Ziolkovski ha tentato di immaginare fin dall'inizio le condizioni che incontrerà una nave-razzo fra le stelle ed i pianeti. Niente aria. Come si muoverà in uno spazio senza aria, se non vi sono appoggi per i movimenti? Nella ricerca dell'apparecchio che soddisfi questa esigenza egli si è soffermato sul razzo. Ha scoperto la legge immutabile alla quale si sottomettono i suoi movimenti: la velocità del razzo può raggiungere grandezze enormi se le relative riserve di combustibile in esso contenute sono sufficientemente grandi.

Per superare le difficoltà del collocamento di grandi quantità di combustibile nella nave-razzo lo scienziato ha pensato alla creazione di un razzo-treno, composto di alcune navi-razzo. Soltanto una di esse porta il carico, le altre dànno gradualmente lo slancio alla nave-razzo fino alla velocità cosmica necessaria. Consumato il loro combustibile i razzi-propulsori si disperdono. Assicurata la loro discesa sulla Terra essi possono essere riutilizzati.

L'applicazione dell'energia atomica apre prospettive straordinarie per le comunicazioni interplanetarie. L'energia dell'atomo probabilmente permetterà di aumentare la rapidità dello scappamento dei gas dal tubo della nave-razzo fino a 10-12 e più chilometri al secondo, ciò che accrescerà la velocità della stessa nave-razzo e ridurrà il termine dei viaggi siderali. Il combustibile atomico dà la possibilità di compiere i voli fino alla discesa sui pianeti e sui satelliti dei pianeti.

I viaggi di prova

Nella nave-razzo con passeggeri vi è una cabina ermetica fornita di tutto il necessario per la vita e le osservazioni scientifiche. Vi sono concentrati gli apparecchi di guida, gli impianti radio, gli apparecchi fotografici, lo impianto di riscaldamento, lo apparecchio per la fornitura di ossigeno, per la filtrazione ed il condizionamento dell'aria. Nella parte media si collocano le caldaie per il combustibile, a poppa il motore. Nella stiva sono gli scafandri per l'uscita negli spazi senza aria, i prodotti alimentari ed altri carichi. La cabina può essere trasformata in un'altra se di atterraggio dopo il suo distacco dal corpo della nave-razzo. A questo scopo essa dispone di ali mobili.

Il primo volo nello spazio siderale deve essere preceduto da intensi lavori di preparazione sulla Terra e dall'elevamento a grandi altezze prima di navi-razzo automatiche, quindi di navi-razzo passeggeri.

E' probabile che le prime navi-razzo inviate in ricognizione nel firmamento siano radiocomandate e trasmettano per radio le indicazioni degli apparecchi e le immagini televisive. I futuri viaggiatori siderali saranno minacciati dal pericolo di incontrarsi con le meteoriti. L'urto con una pietra siderale, anche piccola, può essere fatale per la nave-razzo.

Oltre mezzo secolo fa Ziolkovski aveva espresso l'idea della creazione di una stazione extraterrena. « Il primo grande passo per l'uomo consiste nel volare oltre l'atmosfera e diventare un satellite della Terra », egli scriveva.

Non è facile immaginare il vasto interesse scientifico rappresentato da questo satellite-osservatorio astronomico volante. Esso permette di avere nuovi dati preziosi sull'attività del Sole e dei raggi cosmici, sui fenomeni degli strati più alti dell'involucro aereo del nostro pianeta, sulle condizioni della copertura nebulosa, ecc. Tutto ciò è strettamente legato ai fenomeni della vita sulla Terra.

Il satellite potrà essere utilizzato come stazione intermedia per allargare l'ampiezza delle trasmissioni televisive. La stazione extraterrena servirà infine di base alle navi siderali che su di essa potranno completare le proprie riserve di combustibile.

Il creatore dell'astronautica, K. E. Ziolkovski, ha sognato la conquista del firmamento per il benessere di tutta la umanità. Nel 1954 la presidenza dell'Accademia delle scienze dell'URSS lo ha insignito della medaglia d'oro per i suoi lavori nel campo delle comunicazioni interplanetarie.

B. LIAPUNOV

LE RIVISTE

Società

E' in vendita il n. 6 (anno X) di « Società » la rivista bimestrale diretta da Gastone Manacorda e Carlo Muscetta.

Eccone il sommario: Bruno Trentin: *L'eredità della Lunga Marcia*. Giuliano Manacorda: *Le esperienze di Alatri*. Alberto Caracciolo: *L'intervento italiano in guerra e la crisi politica del 1914-'15 (II)*. Massimo Aloisi: *La situazione nelle scienze biologiche*. Giovanni Berlinguer: *La mortalità in Roma*. Carlo Melograni: *La X Triennale di Milano*. Franco Berlanda: *A proposito di un congresso di urbanistica*. Recensioni, Schede, e le Note e Discussioni: Carlo Muscetta: *Considerazioni sui rapporti tra la cultura italiana e il mondo sovietico*. Ippolito Pizzetti: *Gente di notte ovvero la realtà romanzesca*. Dante Della Terza: *L'Italia scoperta da Giono*. Attilio Marinari: *De Sanctis, Croce e il « Mondo »*.

Teatro d'oggi

E' uscito il n. 11-12 (1954) di *Teatro d'oggi*. Esso contiene: Sezione I titolo: dramma in quattro atti di Anton Cecov, riduzione di Corrado Pavolini (prima pubblicazione in Italia). *Lungo viaggio di Natale*: un atto di Vasco Pratolini, riduzione teatrale di Vito Pandolfi. *Arlecchino innamorato*: scena buffa di Stello Tanzini per il teatro dei ragazzi. *Fototeatrino a colori* sulla messa in scena del *Lorenzaccio* di De Musset. *Vasi di coccio fra vasi di creta*: editoriale. *Il teatro italiano è vivo e non lo sa*; i primi interventi al nostro dibattito: A. G. Bragaglia: *In crisi gli affaristi del teatro*, non gli spettatori. A. Cortesi: *Democratizzare l'ENAL per potenziare il teatro dei dilettanti*. S. Sarchi: *Il pubblico è chiamato in causa contro il repertorio inutile*. A. Fratelli: *Perchè i professionisti nei teatri universitari? La crisi e le partite di Raffaele Viviani*, introduzione di Paolo Ricci. *Il primo messaggio di Copeau, grande poeta tragico* di C. Pavolini. *Coscienza di essere del giovane teatro*: Luigi Ferrante: teatro universitario; Adriano Gatti: a Bologna nasce una sperimentale; Loris Malaguzzi: Il Premio « Maria Melato »; Luciano Malaspina: il Convegno di Rimini. *Gli avvenimenti teatrali*: Roma: schede di Carlo Di Stefano; Milano: schede di Arturo Lazzari. *Il teatro in Pratolini di V. Pandolfi. Il teatro in Parlamento* di Jaurès Busoni. *Panorama del teatro nel mondo*. *Letture*. *Notiziario*.

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Complessi da camera

L'Accademia filarmonica ha aggiunto il concerto di ieri per violino e pianoforte a un programma di complessi da camera per vari complessi. Nella prima parte sono stati eseguiti l'*Introduzione e variazioni* per flauto e pianoforte, di Schubert, e otto deliziosi *Canti a canone* per canto, violino, violoncello e pianoforte, di Beethoven. Nel primo brano è emersa la valentia del flautista Severino Gazzelloni, del secondo il soprano Licia Rosini Corsi ci ha dato un'interpretazione (dizione compresa) certo non lieve per approssimata. Armando Renzi ha suonato da par suo il pianoforte. I maestri Vittorio Emanuele e Bruno Morselli hanno realizzato le rispettive parti al violino e violoncello.

La seconda parte, dedicata a composizioni contemporanee si è aperta con il *Trio* per flauto, clarinetto e viola (al quale l'autore appose il sottotitolo *Detto di Fra Jacopino*) di Guido Turchi, composto nel '45, questo lavoro è ogni considerato da Turchi stesso come « *geroglifico, rabdomantico, lapidario, sonoro, direttivo-sentimentale, farfallone timbrico con trappunti lirici* ». Rappresenta una delle prime opere della sua non vasta ma meditata e interessante produzione. Esecutori erano i maestri Gazzelloni, Cecconi e Gandini. Si passava Respighi, condimato dal soprano Rossi Corsi, ha fatto conoscere i quattro brani del suo ciclo di liriche amorose *Natale e colori*, su testi di Lee Masters e Carducci. Langston Hughes ed Enrico Bellezza nelle quali è particolarmente sensibile l'equilibrio tra canto e poesia. Il pomeriggio è terminato con un'esecuzione dei bellissimi *Contrasti* per violino, clarinetto e pianoforte di Bartók interpretati con impegno da Vittorio Emanuele, Giacomo Gandini e Armando Renzi. Il pubblico ha applaudito cordialmente.

m. r.

Turisti da Bonn in Ungheria e Romania

BERLINO, 24 (S.Se.) — Un treno speciale ha condotto oggi a Budapest alcune centinaia di tedeschi occidentali desiderosi di assistere, dal 27 al 30 gennaio, ai campionati europei di pattinaggio artistico.

Un accordo raggiunto in questi giorni fra gli enti del turismo di Bonn e di Budapest permetterà, nei prossimi mesi, la formazione di numerosi altri treni turistici.

Diverse centinaia di persone si sono già prenotate per trascorrere la Pasqua nella capitale magiara, mentre a oltre duemila ascende il numero di coloro che si recheranno quest'estate a fare i bagni in Bulgaria.

Pur non esistendo rapporti diplomatici fra Bonn e le democrazie popolari, il governo Adenauer ha adottato in materia un atteggiamento più liberale di quello di Scelba e di Martino.

Nel quadro degli scambi internazionali è stato anche assunto oggi un accordo fra le ferrovie delle due Germanie, per la formazione di 28 treni speciali che recheranno a Lipsia, in occasione della fiera primaverile, uomini di affari e commercianti della Repubblica federale.

La fiera si terrà dal 27 febbraio al 9 marzo.